



Plautilla Bricci: la prima donna architetto nella storia dell'arte

Plautilla Bricci: the first woman architect in the history of art

Nella Roma del Seicento due donne, due grandi artiste, Artemisia Gentileschi "la pittrice" e Plautilla Bricci "l'architettrice" seppero vincere i pregiudizi del mondo artistico dell'epoca. Già i nomi "pittrice" e "architettrice" – ai quali si potrebbe aggiungere la "Tintoretta" (Marietta Robusti, figlia di Jacopo Robusti detto il Tintoretto) – denunciano una difficoltà linguistica nel nominare i generi che purtroppo è di grandissima attualità

ROSA DE ROSA*

PAROLE CHIAVE: architettura, pittura, storia delle donne, Seicento, Roma

Di Artemisia abbiamo già scritto in passato (*Link* n. 16, 2010). Qui racconterò la figura di Plautilla Bricci, recentemente riportata alla notorietà da Melania G. Mazzucco con il romanzo *L'architettrice*¹, una straordinaria ricognizione e una dettagliata documentazione dell'intensa e lunga vita dell'artista e anche un'analisi della cultura, della politica, della società e dell'arte del Seicento romano, il secolo del Barocco².

Plautilla Bricci nasce a Roma il 13 agosto del 1616 in via dei Greci (una traversa della celebre via del Babuino) e tre giorni dopo è battezzata nella chiesa di San Lorenzo in Lucina. Nella città eterna trascorrerà tutta la sua lunga vita abitando nei più vari, popolari e noti quartieri della città. La famiglia Bricci, pur cambiando spesso abitazione, non si allontanerà mai dai quartieri di via del Corso. Nell'autunno del 1623 abita a Borgo Vecchio, dietro Santa Maria del Popolo, ed è qui che inizia la formazione scolastica della fanciulla: un saper scrivere, leggere ed eseguire le basilari operazioni matematiche, che le insegna la madre Chiara. Poi, in una casa più grande e confortevole (in zona Tre Colonne, sempre a Borgo Vecchio) il padre Giovanni, pittore

di professione, illustratore di libri, autore di testi teatrali, poeta, attore, musicista e per passione anche cantante (fu prefetto del coro nella chiesa di San Carlo dei Lombardi al Corso), in uno stanzino adibito a laboratorio, avvia Plautilla all'arte. Un genitore accorto, che vuole donare alla figlia una cultura che a lui era stata negata dal padre materassai e che, da autodidatta, aveva acquisito in anni di studio e lavoro.

L'apprendistato di Plautilla inizia con l'esercizio della copia, la riproduzione dei disegni di scena delle commedie che il padre scriveva e rappresentava. Poi impara l'anatomia umana e il disegno della figura e nelle chiese di Roma, accompagnata dal padre, studia la pittura dei grandi maestri.

La giornata della giovane è così programmata: al mattino lezioni di pittura, che il padre impartisce anche al figlio minore Basilio, poi lo studio dei trattati di anatomia e prospettiva con esercitazioni applicative. Con disciplina Plautilla si costruisce un metodo: studiare, copiare, sperimentare e lavorare intensamente furono le basi per diventare l'artista che si confronterà con i grandi del tempo. Come altri genitori³, anche Giovanni Bricci non fu solo maestro e guida della figlia, ne promosse anche la carriera e la assecondò, cosa inaudita per i tempi, nelle scelte di vita che da donna libera e indipendente volle in seguito perseguire. All'apprendimento domestico fa seguito quello di bottega: a 17 anni, con il fratello Basilio, frequenta lo studio del Cavalier d'Arpino⁴, in via del Corso; il maestro ormai anziano avrà poca influenza sulla formazione della giovane (lo stile del maestro è ormai superato) anche se i suoi disegni le saranno utili in seguito. Intanto Plautilla studia scienze, filosofia, letteratura, matematica e anatomia, apprende dai trattati di architettura (Vitruvio, Palladio, l'Alberti) della biblioteca paterna, le tecniche pittoriche e architettoniche. Ma è Roma, con le sue chiese, i palazzi, le piazze e gli innumerevoli cantieri (a partire dall'immenso laboratorio di San Pietro), che le farà conoscere e amare l'arte del costruire.

Nel 1640 la famiglia Bricci cambia ancora casa, si trasferisce in Santo Stefano in Piscinola tra via Giulia e i Banchi. Scrive la Mazzucco: «abbiamo traslocato una mattina di febbraio: le casse della biblioteca, gli oggetti e i reperti dello studio



1. Plautilla Bricci, *La Madonna con il Bambino*, 1633-40 circa, Roma, Santa Maria in Montesanto.

Plautilla Briccia Architettrice

del Briccio, i cavalletti, le ciotole, gli attrezzi del mio lavoro, i mobili, i quadri e i cassoni della nostra biancheria (...), mio padre, adagiato su una lettiga, dolorante (...) Questo è l'ultimo trasloco, Chiara mia, ha detto a mia madre, sforzandosi di sorridere».

Non fu così. Dopo la morte del padre, l'8 giugno del 1645, Plautilla, con la madre Chiara e il fratello Basilio si trasferiscono a Palazzo Vecchiarelli, tra la parrocchia di San Giovanni in Ayno e Santa Lucia della Tinta e, ricostruito lo studio paterno, inizia ad esercitare la professione: ha 29 anni, ha uno studio tutto suo, ricco dei libri di suo padre, prezioso patrimonio sopravvissuto ai tanti traslochi e memoria di insegnamenti e saperi.

Il lavoro non la spaventa, accetta dai committenti le più varie richieste: dalle "piccole pitture devozionali" alle miniature, ai lavori di ricamo, ai tanti manufatti, molti dei quali non ci sono pervenuti.

Nel 1654 è ammessa, per meriti artistici, alla prestigiosa Accademia di San Luca⁵, un importante traguardo anche economico. La "zitella virtuosa", come veniva definita dai contemporanei, con la sua professione è ora in grado di provvedere al benessere della famiglia.

Nel 1677 si trasferisce, insieme a Basilio, in Trastevere, in una nuova abitazione, avuta in usufrutto dall'abate Elpidio Benedetti. Nel 1692, dopo la morte del fratello, ormai anziana, persi tutti gli affetti più cari (l'amico Benedetti era morto nel 1690) e i tanti committenti, dona i suoi disegni e gli strumenti di lavoro all'Accademia di San Luca e si ritira nel monastero di Santa Margherita a Trastevere, dove muore il 13 dicembre del 1705.

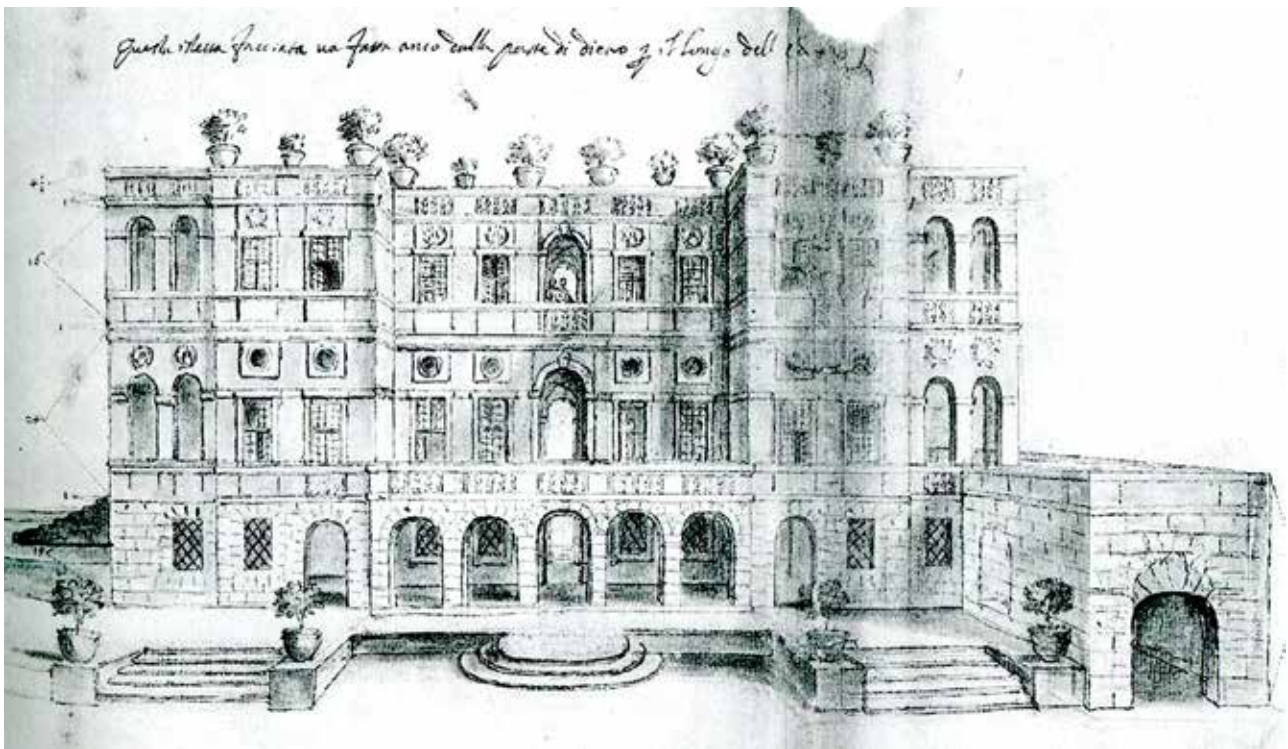
«Le cose più preziose le ho lasciate a Roma, ho vissuto, ho creato, non rimpiango niente (...) vivo nel nuovo secolo, fra qualche anno sarò dimenticata – scrive Melania G. Mazzucco – e mi piace credere che questi pensieri abbiamo accompagnato Plautilla nel suo ultimo cammino».

Il XVIII secolo dimenticherà infatti presto il lavoro e l'ingegno dell'artista e la sua fortuna critica comincerà a declinare, anche per il mutato contesto artistico.

2. Firma di Plautilla Bricci, Roma, Archivio di Stato.

3. Ruedi della Villa del Vascello, Roma, via di San Pancrazio.





I primi lavori Plautilla li aveva realizzati nello studio-laboratorio del padre: «qualche insegna di bottega, vignette di manifesti (...), ceste di frutta, carte geografiche di regioni italiane e lo stemma dei Colonna per la loro nuova carrozza, li avevo disegnati e dipinti io al posto di mio padre» (Mazzucco).

La *Madonna con il Bambino* (foto 1) è l'opera più antica di cui si hanno notizie. È documentata da un'incisione del 1792 di Pietro Bombelli che riporta nel testo: «opera dipinta da una giovinetta di buoni costumi»; in realtà Plautilla non dipinse l'opera a 13 anni, ma anni dopo. Il quadro ha in effetti una storia da raccontare. Il dipinto giaceva da mesi sul cavalletto perché Plautilla non riusciva a completare il volto della Vergine. Un giorno, come per miracolo, il viso della Madonna, con l'amorevole dolce sorriso, si materializzò sulla tela. Plautilla sostenne di non aver «coscienza» di aver dipinto quel volto e così si diffuse la leggenda, suggerita dal padre Giovanni, di un intervento di «mano divina». Plautilla, pur non accettando l'inganno paterno, non rivelò mai la verità.

Nel 1640 Giovanni Bricci donò l'opera ai padri Carmelitani di Monte Santo che la collocarono sull'altare della loro chiesetta che anni dopo fu distrutta e rimpiazzata dall'attuale chiesa di Santa Maria in Montesanto, in piazza del Popolo⁶.

Il restauro del 2016 della tela ha riportato alla luce un importante documento: un «cartiglio», incollato sul retro della tavola che fa da supporto alla tela, con la firma autografa di Plautilla e un'iscrizione che narra dell'evento miracoloso e attesta la proprietà dei padri Carmelitani.

Tra gli anni Cinquanta e i primi anni Sessanta del Seicento alla «pittrice virtuosa» furono affidati molti incarichi: lavorò per l'umanista Antonio degli Effetti, per il cavaliere Cassiano del Pozzo (intenditore d'arte e mecenate di molti artisti), per Anna Maria Mazzarino (una raffinata *Madonna con il Bambino* su seta, forse una *Nascita della Vergine*), per il cardinale Francesco Barberini senior⁷, per il quale dipinse forse un *San Francesco e l'Angelo* e una *Natura morta con fiori*. Purtroppo di tanto lavoro e di miniature, pitture di devozione, ricami, nature morte, generi considerati minori e più adatti alle donne, poco è giunto fino a noi o identificato con certezza come lavori di Plautilla.

La svolta professionale arriva nel 1656 quando Elpidio Benedetti, futuro abate e segretario di Mazzarino le affida i lavori di ristrutturazione del Palazzetto, la sua abitazione in via di Monserrato, di fronte alla chiesa di San Giovanni in Ayno. Plautilla è l'amica, la confidente, la donna che stima e della quale conosce le competenze artistiche e la serietà professionale.

4. Plautilla Bricci,
Prospetto occidentale di
Villa Benedetti, 1663,
Roma, Archivio di Stato.

5. Plautilla Bricci, Cappella di San Luigi dei Francesi, 1664, Roma, chiesa di San Luigi dei Francesi.



E così allo studio dei trattati di architettura Plautilla affianca quello dei lavori dei grandi architetti contemporanei, che stavano rivoluzionando tecniche e stili per una nuova Roma. Grazie alle sue capacità progettuali e all'instancabile capacità di lavoro ottiene un notevole successo, superando il pregiudizio che una donna architetto suscitava. Nell'ottobre del 1663, l'abate Elpidio Benedetti le affiderà un altro prestigioso incarico: disegnare, progettare e costruire la sua nuova abitazione, la "Villa Benedetti", detta del "Vascello" a Porta San Pancrazio⁸, sul Gianicolo. Consapevole dell'importante lavoro che si apprestava a realizzare Plautilla volle, nel definirsi nel contratto "architettrice" (foto 2) che le fosse riconosciuto il suo ruolo di donna che "progetta" un edificio "unico" che le sarebbe sopravvissuto nel tempo. Oggi della Villa del "Vascello" resta ben poco (foto 3): fu distrutta, nel giugno del 1849, durante i bombardamenti risorgimentali della Repubblica Romana. Dalle tracce rimaste, dallo studio di documenti e di alcuni disegni⁹, (foto 4), si può ricostruire l'itinerario progettuale sia dell'edificio in sé, sia dell'inserimento nel contesto urbanistico e ambientale e nella scelta accurata dei materiali. Inoltre, novità per i tempi, Plautilla seguì "in cantiere" con il fratello minore

Basilio (anche lui pittore, architetto e accademico di San Luca) il processo di costruzione. Il progetto fu spesso sottoposto a richieste di modifiche o revisioni sia da parte del committente sia dalle maestranze, in particolare dal capomastro Marco Antonio Bergiola, che malvolentieri accettava ordini da una donna in grado di imporre il suo lavoro, in un contesto gestito, fino ad allora, solo da uomini. Plautilla Bricci si occupò anche di molte decorazioni pittoriche di Villa Benedetti, i cui lavori si conclusero nel 1667.

Tra il 1671 e il 1680, sempre su incarico di Elpidio Benedetti, progettò la Cappella di San Luigi, la terza nella navata sinistra della chiesa di San Luigi dei Francesi a Roma¹⁰. La cappella, con i suoi pregiati marmi e la ricca decorazione, unica opera integrale giunta fino a noi, si completa con la pala d'altare *San Luigi tra la Fede e la Storia* (foto 5), un'opera che segna la maturazione dell'architettura-pittorica ormai affermata protagonista della cultura artistica del tempo. Gli anni Settanta furono quelli più produttivi, fitti di incarichi prestigiosi: nel 1673 realizzò due tele per la Sagrestia dell'Oratorio del Ss. Sacramento al Laterano e nel 1675 un lunettone con la *Presentazione*



del Sacro Cuore all'Eterno Padre. Nell'anno del Giubileo del 1675, la Compagnia della Misericordia di Poggio Mirteto incarica la pittrice di realizzare uno stendardo processionale, una grande tela, dipinta su i due lati, con la *Nascita e il Martirio di San Giovanni*, oggi nell'oratorio della Chiesa di San Giovanni Battista¹¹. Sempre a Poggio Mirteto, tra il 1675 e il 1684, nella Collegiata, esegue una decorazione barocca, con le *Storie dell'Antico e del Nuovo Testamento*, in stucco bianco e dorato. Gli ultimi lavori furono due affreschi, *San Domenico* e *San Francesco* per la cappella del Santissimo Sacramento per l'Arciconfraternita lateranense.

Quella di Plautilla Bricci è dunque la storia di un'arte estremamente versatile, inserita nel contesto culturale del tempo ma è anche una storia di fatica e caparbietà di una donna libera, coraggiosa, emancipata, moderna. Compito degli studiosi è continuare nel lavoro di ricerca, di scoperte o riscoperte dell'immenso e sottaciuto patrimonio artistico delle donne.

Dal 5 novembre al 19 aprile 2022 è in corso alla Galleria Corsini di Roma la mostra *Una rivoluzione silenziosa. Plautilla Bricci pittrice e architettrice* a cura di di Yuri Primarosa. Si tratta della prima rassegna mondiale sulla produzione grafica e pittorica dell'artista.

5. Plautilla Bricci, Cappella di San Luigi, 1676-1680, Roma, chiesa di San Luigi dei Francesi.

A destra: Particolare del dipinto centrale *San Luigi IX di Francia tra la Storia e la Fede*.

* Storica dell'arte

NOTE

1. Melania G. Mazzucco, *L'Architettrice*, Giulio Einaudi Editore, 2019.
2. Lo stile Barocco, nato a Roma tra il secondo e terzo decennio del Seicento e strettamente legato alla Controriforma, si diffuse in tutta Italia e in Europa fin quasi alla prima metà del Settecento. La città di Roma ebbe nel XVII secolo un enorme sviluppo edilizio e urbanistico. In particolare tre grandi architetti, Lorenzo Bernini, Francesco Borromini e Pietro da Cortona e un lungo elenco di pittori, scultori, scalpellini, decoratori lavorarono per committenti esigenti e colti, non solo Pontefici (da Urbano VIII a Innocenzo X ad Alessandro VII), ma anche ordini monastici come i Gesuiti. Un ruolo non meno importante lo ebbero anche le grandi famiglie nobiliari e di potere che promossero, e contribuirono, con opere pubbliche e private, al successo dell'arte barocca.
3. Il successo delle prime donne artiste riconosciute dalla storia dell'arte si deve prima di tutto alla volontà dei padri, quasi sempre pittori, che hanno voluto insegnare l'arte alle figlie e donare loro una professione. Così fu determinante la volontà di Amilcare Anguissola che permise a sua figlia Sofonisba di esercitare, con grande successo, la professione di pittrice, citata nel 1568 da Giorgio Vasari nelle *Vite*, o la permissività di Prospero Fontana che, compreso il talento della figlia Lavinia, le concesse di lavorare sul "modello del nudo", fino all'investimento culturale ed economico del celebre Orazio Gentileschi, che avviò alla pittura sua figlia Artemisia, ne promosse la carriera, introducendola nell'ambiente artistico romano, e la "costrinse" a denunciare lo stupro subito sostenendola nel difficile processo che ne seguì.
4. Nello studio di Giuseppe Cesari detto il Cavalier d'Arpino, nel 1592 lavorò anche Caravaggio, realizzando di certo le sue prime nature morte e forse qualche ritratto. Quello stesso anno anche il quattordicenne Giovanni Bricci è allievo del Cavalier d'Arpino, e forse i due artisti ebbero modo di conoscersi.
5. L'Accademia di San Luca, fondata a Roma nel 1593 per volere del cardinale Federico Borromeo e del pittore Federico Zuccari, ebbe un'importante funzione educativa: nei programmi di insegnamento si privilegiavano l'insegnamento del disegno, lo studio e la copia delle opere antiche, le esercitazioni dal vero e le lezioni di anatomia, matematica e filosofia. Dal 1607 furono ammesse anche le donne, alle quali fu concesso però di frequentare solo i corsi di pittura.
6. La costruzione della nuova chiesa, affidata nel 1675 all'architetto Carlo Rainaldi, fu completata nel 1679 da Carlo Fontana, in collaborazione con Mattia de' Rossi, sotto la direzione di Gian Lorenzo Bernini. Nell'abside, sotto la cupola, sull'altare maggiore, in un'edicola barocca fu collocata la *Madonna con il Bambino* di Plautilla Bricci.
7. Il 15 novembre del 1644, nel Libro dei conti del cardinale Francesco Barberini è citato un pagamento di 30 scudi «dovuto per un panno da tavola ornato a fiori e fogliami raffiguranti un San Francesco e l'Angelo».
8. La storica dell'arte Consuelo Lollobrigida nel testo *Plautilla Bricci: Pictura et Architectura Celebris. L'architettrice del Barocco Romano* (Gangemi Editore, 2017) scrive che nel contratto del 1663 è riportato: «la casa deve essere costruita seguendo il progetto, con tre piani, fatto dalla Signora Plautilla Bricci Arch[it]ettrice, sia sulla fronte, sui lati e nella parte posteriore così come è nei disegni fatti da Plautilla, che sono stati dati a me [Benedetti] per accompagnare questo documento».
9. Nell'archivio di Stato di Roma sono conservati 7 disegni della pianta e dell'alzato di Villa Benedetti e un documento con il testo dell'iscrizione fatta incidere sulla lapide murata insieme alla posa della prima pietra, che riporta l'anno di fondazione, 1663, e il nome di Plautilla Bricci.
10. La chiesa di San Luigi dei Francesi è nota per i tre capolavori della Cappella Contarelli: *Vocazione di San Matteo*, *San Matteo e l'Angelo* e il *Martirio di San Matteo* realizzati da Caravaggio tra il 1599 e il 1601.
11. Per la realizzazione dell'opera Plautilla Bricci ricevette la somma di 100 scudi.

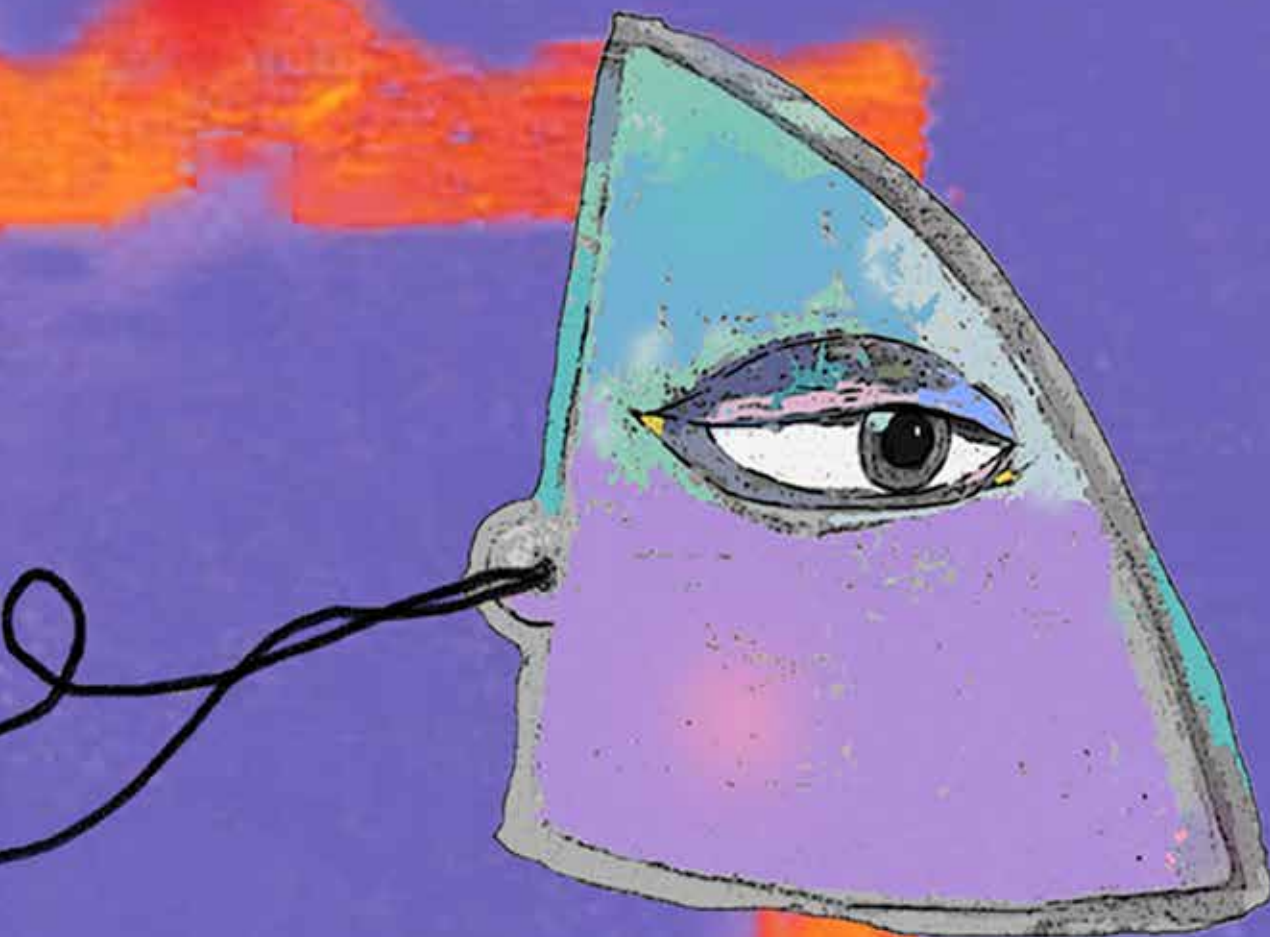
Plautilla Bricci: the first woman architect in the history of art

Life and works of the extraordinary woman who was able to win over prejudice in the artistic context of 17th century Rome.

KEY WORDS: architecture, painting, women's history, 17th century, Rome

link

RIVISTA SCIENTIFICA
DI PSICOLOGIA



Andrea rosso / Aquilone 3, 2021